## SOMMARIO



# Le condizioni di abbonamento per il 1927

*Egregi lettori,*

Memori della cortese Vostra accondiscendenza, vorremmo chiederVi, anche per il prossimo anno, di concorrere in parte alle nuove maggiori spese per la pubblicazione del giornale. Ci permettiamo invece chiedervi di rinnovarci l'attestazione ambita della Vostra stima, presentandoci un nuovo abbonato pel 1927. Le condizioni permangono invariate:

| | per l'Italia | per l'Estero |
|---|---|---|
| Anno intero . . . . | L. 30 — | L. 45 — |
| Semestre . . . . . | „ 17,50 | „ 26 — |
| Col “ *Giornale Vinicolo Italiano* „ per un anno . . | „ 60 — | „ 90 — |

**Chi pagherà l'abbonamento annuo entro il 31 Dicembre corrente** avrà diritto allo sconto del **25 per cento** sul prezzo di vendita di tutti i Manuali ed opuscoli di edizione Ottavi che dovesse acquistare nel corr. mese.

**La quota d'abbonamento deve essere accompagnata** dalla striscia che reca l'indirizzo al quale viene attualmente spedito il giornale.

**Non si rilascia ricevuta** se non a chi, richiedendola, unisca cinquanta centesimi pel rimborso delle spese.

Ringraziamenti, auguri. L'AMMINISTRAZIONE.

# Il Prestito e la Soja

Amici agricoltori! Volete sapere il mio pensiero sul «*Prestito del Littorio*»? Ve lo espongo nel modo più sintetico, e, spero, più efficace: ho preso 17.500 lire de' miei risparmi (Dio sa quanto sudati!) e ho sottoscritto per 20.000 lire di prestito, convinto d'aver fatto due buone cose: reso un servizio al mio Paese, e fatto un buon affaretto per me.

Ora io dico che se tutti si regolassero, in proporzione, come il vostro amico qui sottoscritto, di cui son note le condizioni modeste,... a quest'ora tutti i miliardi del Prestito sarebbero sottoscritti. — No? —

Che cosa può farvi esitare? — Paura di crolli? — E' più facile che i tedeschi rinuncino alle patate. E nella dannata, impossibile ipotesi, che cosa varrebbero allora gli stessi biglietti da 100 e da 1000 lire? —

Sottoscrivere al Prestito del Littorio, con tutto il denaro che si ha disponibile, è un sacro dovere.

Gli agricoltori sono i primi interessati in questa faccenda.

Perchè? — Ma perchè l'agricoltura ha bisogno di uno Stato forte anche finanziariamente, e di una moneta che *valga*.

E la rivalutazione della lira sta pure nella buona riuscita del Prestito. — Lo so: avete paura che rivalutandosi la lira, diminuisca il prezzo dei vostri prodotti. Già, piano piano, questo pure avverrà. — Ma non sarà meglio anche per Voi avere meno lire, ma di quelle *buone*, che più di quelle *grame?*

Agricoltori, amici carissimi, Vi chiedo soltanto di credermi anche questa volta. E ve ne ringrazio.

* *

Si parla molto del Prestito; ma anche di *Soja*. Volete sapere, anche su questo fagiuolo chinese, il mio parere? Eccolo. Ve ne posso parlare con una certa conoscenza di causa, perchè già coltivai Soja nell'anno di grazia *1884*, a Modena, quando ero assistente in quella Stazione agraria: la bellezza di 42 anni fa! E ne riferii in una delle relazioni agronomiche che, allora, la Stazione pubblicava. — Coltivai, in quell'anno lontano, soltanto la *Soja nera* (Soja *hispida nigra*) e ne ebbi il modesto

prodotto di 11 q.li di grani ad ettaro e 28 di foraggio secco. Ma colla *Soja gialla* o *bianca,* coltivando bene e concimando con perfosfato, si può ottenere molto, molto di più: almeno 20 quintali per ettaro.

Ebbene, allora la Soja non trovava in Italia applicazioni. E per ciò, o la si doveva tostare per adoprarla come succedaneo al caffè (impiego poco lucroso) o si macinava per farne beveroni per i bovini. Perchè, quanto a cuocere la Soja e mangiarla noi, questi fagiuoli, durissimi e ribelli alla cottura, non ebbero successo.

*

Ma ora è un altro affare. Chi ha Soja può venderne bene il prodotto in grani, e far consumare alle bestie il prodotto in paglia e gusci: foraggio nutrientissimo.

I grani o fagioli di Soja vengono lavorati industrialmente, in grande. — Anche in Italia? — Ma sì, anche in Italia. A Trieste, per esempio. Più Italia di così!... —

Se ne ricava un olio che, rettificato, è assai pregevole. E inoltre farina buona, nutriente, panificabile; più ricca in elementi plastici di quella del frumento.

— Cosicchè, si potrebbe adottare come materiale di miscela colla farina di grano? —

— Certamente; o quanto meno si potrebbe impastare a parte, e unire la pasta a quella di grano. Ma qui salterebbero fuori dei problemi tecnici di panificazione in cui noi agricoltori non siamo competenti. —

Lasciamoli a chi può risolverli.

*

A noi basti sapere che la coltivazione della Soja non è punto difficile; che il prodotto può essere abbondante, e che lo si può vendere in Italia a un prezzo rimuneratore: oggi a non meno di L. 130 al quintale.

Aggiungerò, per esperienza, che la Soja va poco o nulla soggetta a malattie; ed è resistentissima alla siccità. Si semina in marzo-aprile e si raccoglie in agosto-settembre.

Seminata a righe distanti 60-70 centimetri, in solchi non molto profondi, ben concimata con perfosfato (1), riesce più

(1) E meglio anche con *potassa.* T. P.

agevole della coltura dei fagiuoli, e non è davvero così capricciosa come questa.

Io la credo raccomandabilissima come *coltura sarchiata* anche nel Mezzogiorno; proprio là dove trovare una coltura adatta da far precedere al grano è difficile assai.

Conclusione: a primavera (nel Mezzogiorno a febbrajo) iniziare un po' dappertutto colture di Soja, per fare almeno conoscenza colla pianta e colla sua coltivazione.

Intanto, *sottoscrivere al Prestito!* per fare il buon Natale che vi augura

TITO POGGI.

# Note di stagione

**Non si potino le viti d'inverno.**

Per inveterata consuetudine l'agricoltore pota le viti d'inverno, quando il cattivo tempo non gli permette di eseguire altre operazioni campestri.

Se la la pratica non è consigliabile neppure nelle regioni a clima più mite, molto meno lo è nei nostri paesi dove il termometro scende — in questa stagione — anche a 10-12 gradi sotto zero.

Il legno che può facilmente alterarsi per il gelo, nonchè l'anticipata ripresa vegetativa cui la vite viene esposta, e quindi le maggiori probabilità di danni per brinate e gelate tardive, ecco gli inconvenienti ai quali si va incontro potando da noi d'inverno.

Tale operazione bisogna dunque rimandare a quando è passato il periodo dei forti ghiacci, e cioè nei mesi di febbraio e marzo.

**Il trinciaforaggi.**

Se tutti adoperassero questa preziosa macchina, con la stessa dotazione foraggera si manterrebbe — e meglio — tanto bestiame di più.

Azionato a mano nelle piccole aziende, e a motore nelle grandi, il trinciaforaggi fa raggiungere delle economie del 25 e del 30 %.

Oltre a ciò rende i foraggi grossolani e scadenti meglio utilizzabili, perchè quando sono trinciati diventano di più facile digestione da parte degli animali e si possono più agevolmente mescolare con altri mangimi di maggior valore nutritivo, come anche si possono impiegare con tanto più profitto nella preparazione delle zuppe.

Macchina dunque preziosa — come abbiamo detto — il trinciaforaggi; anzi preziosissima, e che non dovrebbe mancare in nessuna stalla.

**L'alimentazione invernale del bestiame.**

A seconda dell'età, del sesso e della funzione economica degli animali, bisogna diversamente regolare la loro alimentazione.

Avviene invece molto spesso che tutti gli ospiti della stalla abbiano lo stesso trattamento foraggero. E questo è un errore, che si sconta poi con gravi inconvenienti economici e pratici.

Economici, perchè in certi casi si viene a spendere più del necessario alimentando con troppo lusso animali che hanno limitate esigenze; pratici, perchè si arriva prima del tempo ad esaurire la dotazione foraggera, che non è certo molto ricca nell'attuale più critico periodo dell'anno.

Bisogna dunque seguire la norma di dar da mangiare bene, e cioè di somministrare i migliori mangimi, ai soggetti che esigono veramente uno speciale e distinto trattamento nutritivo (vitelli e in genere animali giovani, vacche gravide o in produzione di latte), e meno bene al bestiame adulto in istato di riposo, o comunque non disimpegnante alcuna funzione economica. Per quest'ultimo basta adoperare, insieme con un po' di fieno, dei foraggi di bassa qualità, purchè opportunamente preparati (con la trinciatura, la cottura ecc.).

La distinzione occorre insomma farla, sia per spendere il meno possibile, sia per ottenere dagli alimenti i migliori risultati fisiologici.

C. Consolani.

---

# Sulla questione delle varietà nei vivai

Ho letto con piacere quanto il Comm. Angelo Schileo ha prospettato nel N. 32 del nostro periodico intorno alla frode gravissima di chi vende una varietà di pianta da frutto per un'altra. Tito Poggi è d'accordo e non potrebbe non esserlo. Proprio l'altro giorno, all'VIII Congresso Internazionale di Olivicoltura, trattando di moltiplicazione dell'olivo dal seme e del conseguente innesto col gentile, lamentavo che non sempre si può giurare sulla varietà che il vivaista

assicura, e che il danno che ne deriva è tanto più grave quanto più longeva è la specie con la quale si impianta l'arboreto.

Però, a mio modo di vedere, le questioni sono due: una di onestà, che ciascuno facilmente comprende; un'altra, profondamente tecnica, che, col moderno fervore di impianti, occorre assolutamente risolvere e presto. Questa seconda questione è basata sulle domande seguenti: donde staccano le marze i vivaisti? Quando credono di moltiplicare per innesto una data varietà, sono sicuri di moltiplicare effettivamente quella varietà? Non si saranno imbattuti in qualcosa che sta vicino a quella varietà, a che non ne ha i precisi caratteri, perchè ha tralignato per una qualsiasi ragione? Sono certi di perpetuare la varietà, o non perpetueranno quello che si potrebbe chiamare, come in batteriologia, un suo *simile?* A parte la fondamentale necessità di fissare con classificazioni rigorose e universalmente riconosciute le varietà di ogni specie, credo che la questione prospettata da Schileo e la mia si potrebbero in parte risolvere col sancire per legge l'obbligo ai vivaisti di impiantare, accanto al vivaio, un arboreto di piante da nesti, o, come suol dirsi, di piante madri. Con tale arboreto si avrebbe la possibilità di riportarsi a un capostipite o a capostipiti, sulla fedeltà dei quali il vivaista dovrebbe impegnarsi a vendere, pena il risarcimento del danno arrecato all'acquirente (1).

L'Ispettore del Ministero Nazionale o della Sezione Agraria del Consiglio Provinciale e dell'Economia, il reggente la sezione di frutticoltura della Cattedra ambulante, o altra persona specializzata nel ramo e rivestente carica pubblica, dovrebbero rilasciare al vivaista un attestato nel quale venisse identificata la varietà degli individui del frutteto da nesti e nel caso in cui gli esemplari posseduti non bastassero pel lavoro annuo di un vivaista, questi dovrebbe invitare l'autorità di cui sopra a visitare, ai fini del riconoscimento e anche della proprietà e della sanità, le piante dalle quali intende staccare i nesti.

Mi si dirà che la cosa non è molto facile, perchè non sono tanti coloro che sanno riconoscere con precisione le varietà, ma penso che una buona volta bisognerà formare i tecnici veramente provetti nel ramo, se ci si vorrà garantire sia dalle frodi, che dagli errori nei quali il vivaista può incorrere.

L'arboreto di piante madri gioverà anche per altri versi. Intanto

(1) Idea buona; ma porterebbe per conseguenza che un vivaista di 2 ettari dovrebbe avere accanto un *arboreto di madri* di 10-20 ettari. Si perchè le piante madri dovrebbero essere moltissime e piantate a distanze convenienti. T. P.

all'albero da nesti si può fare una potatura appropriata, che gioverà alla bontà di produzione delle marze. I vivaisti, poi, quasi sempre a corto di nesti, staccano questi dalle piante ancor giovanissime che hanno in vivaio, della cui varietà sono sicuri; si hanno in questo modo dei nesti ancora non adatti per la moltiplicazione e si potranno avere così soltanto piante che fruttificheranno poco, perchè derivanti da individui sessualmente ancora immaturi (1). Tutti sanno, per esempio, che gli alberi provenienti da pollone — e il pollone è da considerarsi un rustico giovane esuberante — dànno molti polloni e poco frutto; alla stessa stregua, i nesti staccati da individui troppo giovani dànno rami che sfogano molto in legno e rendono poco frutto.

La questione prospettata da Schileo è quindi più grave di quanto potrebbe sembrare a prima vista, e merita l'attenzione di quanti hanno veramente a cuore l'avvenire della nostra frutticoltura. Tanto più che si dice sempre, e giustamente, ma disgraziatamente poco si fa, che occorre trarre dall'oscurità e dall'oblio le meravigliose varietà arboree che la nostra terra possiede e che hanno tanto rifulso in tempi passati.

M. Marinucci.

(1) E questo è proprio il guajo maggiore. E' uno dei motivi per cui io a Pistoia, centro di vivaismo, feci piantare un frutteto di 7 ettari, che già non basta più. T. P.

# Non può esservi, per l'Italia, una "concimaia tipo unico„ (1)

Il *R. Decreto-Legge* 13 *agosto* 1926, *n.* 1605 sull'obbligatorietà della concimaia e sull'obbligatorietà di servirsene è, senza dubbio, uno dei più bei provvedimenti presi dal Governo Nazionale a favore della patria agricoltura. Ed è anche un provvedimento simpatico alla grande maggioranza degli agricoltori, dei buoni agricoltori; simpatia che verrà, tra poco, ad esser provata coi fatti: colla costruzione delle volute concimaie razionali.

Almeno a chi scrive capita di continuo, da qualche tempo, girando per le campagne —e siamo nel Mezzogiorno! — di esser consultato da molti amici agricoltori, i quali chiedono schiarimenti

(1) E infatti nessuno lo pretende. T. P.

sulla portata del precitato decreto e sui possibili adattamenti di esso alle condizioni dell'*ambiente* in cui la concimaia dovrà sorgere.

***

Dunque, senz'altro, avremo anche la tanto sospirata concimaia. L'avremo anche perchè, non dubitino gli eterni brontoloni, le mille o le poche migliaia di lire occorrenti alla sua costruzione, che è animato da buona volontà non dura troppa fatica a trovarle; ed è, in sostanza, lo stesso Governo Nazionale a dargliele... che glie le ha già date: glie le ha date (Eh, diamine! Che si voglia davvero dimenticare così presto?!) col dazio sul grano (1).

* * *

Ma la faccenda sulla quale io volevo spendere due parole è un'altra, ed è propriamente quella dei rapporti tra concimaia e *ambiente*, vocabolo anche dianzi sottolineato.

Tanto si è sempre scritto e detto in materia di concimaia — e di letame quindi —, sulla migliore rispondenza dell'uno piuttosto che dell'altro tipo, e ciò sia per considerazioni di natura economica che di natura tecnica e scientifica; ma le polemiche sulla preferenza per l'una o l'altra concimaia si sono particolarmente accese, ed il movente va ricercato nello stesso decreto di obbligatorietà, in queste ultime settimane. Accese in modo si sono tali polemiche che, dispiace doverlo dire, esse nocciono in sostanza; più che giovare, alla sollecita applicazione della legge.

Perchè è cresciuto, anche nel nostro Paese, il numero dei lettori di qualche periodico agricolo; ma di questi lettori i più — e sono proprio coloro che dovranno costruirsi la concimaia — non sono eccessivamente colti in materia di agricoltura (che altrimenti il recente decreto non dovrebbe riguardarli), ed allora... allora succede che le lunghe disquisizioni teoriche sui pregi e i difetti dell'uno e dell'altro tipo di concimaia — quasi sempre, peraltro, non tenendo conto in tali disquisizioni del fattore-*ambiente* —, lunghe tiritere che vengono anche lette, perchè di attualità, lasciano chi legge, e chi ascolta, in dubbio sull'opportunità di costruire subito la concimaia o di attendere, invece, che prima i *competenti* si mettano una buona volta d'accordo sul tipo — uno — da consigliare. E non può essere altrimenti.

L'agricoltore italiano, il lavoratore materiale dei campi, non ha

---

(1) Giustissimo. T. P.

bisogno d'esser confuso, se si vuole ch'egli faccia. Se perciò vogliamo la concimaia bisogna che andiamo a dirgli, o che gli facciamo leggere per mezzo del giornale agricolo, qual'è il tipo che sicuramente fa per lui e che non è in disaccordo colla legge (1). Niente di meglio perciò, io ritengo, dato che anche in materia di concimaia non si può assolutamente prescindere da quelle che sono le *condizioni dell'ambiente agrario locale*, che istruzioni su tale delicato argomento vengano impartite, provincia per provincia, dalla Cattedra di agricoltura, ente perfettamente competente.

* * *

L'*ambiente*, dunque, è che mi sono assunto l'incarico di... difendere. Ed allora in difesa di questo, perch'esso sia anche più tenuto nella considerazione che merita, dico che, per esempio, le dimensioni della concimaia indicate nell'apposito decreto, tanto quelle relative alla *platea*, che quelle riguardanti il *pozzetto*, debbono, per forza, variare alquanto secondo... l'ambiente: di certo, infatti, non occorrerà la stessa area per l'ammucchiamento del letame tanto laddove gli animali vengono tenuti a stabulazione quasi continua che laddove, invece, per otto mesi dell'anno essi se ne stanno al pascolo; il pozzetto pure non sarà necessario abbia la stessa capacità, in ragione di *posta* nella stalla (o, meglio, in ragione di *capo grosso*, come anche ha precisato l'illustre Direttore di questo periodico, dove piove poco solo in una data epoca e dove, invece, piove molto ed in ogni settimana dell'anno.

Non può andare indifferentemente bene il tipo *a pozzetto* o quello *a maceratoio* (io penso che nel decreto avrebbe potuto opportunamente trovar posto anche la *concimaia a fossa*, ottima — il prof. De Cillis ne dice bene — per il Mezzogiorno; si capisce, pretendendone la costruzione in muratura) dove la concimaia deve sorgere vicino alla stalla e dov'essa dev'esser posta invece — caso delle concimaie comunali — molto lontano da questa; ciò in relazione specialmente al liquido necessario per bagnare la massa letamica nel *macero*, liquido esistente quasi sempre nel primo caso — quando la concimaia trovasi vicino al ricovero degli animali —, per molti mesi dell'anno mancante invece (specie nell'arido Mezzogiorno), nel secondo caso. Non può sempre consigliarsi la tipica piattaforma a livello del terreno dove, per esempio, tira spesso e forte il vento e

(1) Va bene. Però non è il *lavoratore* quello che deve fare la concimaja.
T. P.

dove perciò meglio converrebbe invece il semi-interramento o l'interramento completo; non può tassativamente prescriversi di non usare per l'innaffiamento dei mucchi di letame le orine della stalla, dove difficile e poco conveniente riuscirebbe provvedere altrimenti; ecc. ecc. Il fattore ambiente, insomma, cacciato via per la porta torna a rientrare dalla finestra, anche dove semplicemente si tratti dell'umile concimaia.

Per la qual cosa, ripeto, dovrebbe esser lasciato unicamente alle Cattedre di agricoltura, ciascuna per la propria zona, il non facile compito della traduzione in atto della provvida legge sull'obbligatorietà della concimaia, autorizzandole ad apportare alla legge stessa tutti quei ritocchi (e non sarebbero poi molti) che si rendessero necessari ai fini di un suo migliore adattamento ai diversi ambienti (1). Il cattedratico, così, non avrebbe che da ripetere agli agricoltori, che lo ascoltano e gli credono, ciò ch'egli ha loro sempre detto sulla preparazione di un buon stallatico.

E circa la bontà del letame di stalla in dipendenza del tipo di concimaia adottato, tirata fuori questa bontà in ogni discussione su tale materia, io dico che, anzichè riferirsi ai resultati di analisi fatte in laboratorio, si dovrebbe, appoggiandosi a qualche istituzione agraria, ed a qualche agricoltore che ha volontà e mezzi per fare — in questo secondo caso sotto la direzione di chi a tali cose tanto si appassiona —, istituire un *gruppo dimostrativo*, chiamiamolo così, di concimaie dei diversi tipi. Portando a ciascuna concimaia la stessa quantità e qualità di stallatico, e concimando poi col prodotto da esse ricavato uguali estensioni di terreno (terreno di uguale natura, ugualmente lavorato ecc.) e per la medesima coltura, sarà poi il raccolto a dire, colla desiderata chiarezza, quale dei tipi sperimentati meglio conviene in quel dato *ambiente*, e se esso convenga anche economicamente (2).

L'agricoltore intanto, in attesa dei resultati di prove del genere, potrà tradurre in atto quanto la legge gl'impone, ed impone per il suo stesso bene, appoggiandosi al cattedratico ambulante, che sta lì proprio per lui e che ha già fatti nell'ambiente in cui egli opera i necessari esperimenti anche in materia di concimaie.

L. Marinangeli.

---

(1) E difatti è presso a poco così. Le Cattedre ambulanti chiedano, provincia per provincia, al Ministero, le modificazioni, che ritengano *necessarie*, alla legge. E poi facciano fare le concimaie. T. P.

(2) Esperienza che pare semplice, ed è difficilissima. T. P.

# Relazione su coltivazioni di frumento nell'anno 1925-26

Come avevo preannunciato nella mia relazione dell'anno passato, quest'anno, nei miei terreni, ho coltivato quasi esclusivamente frumento Inallettabile Todaro Fam. 96, perchè è quella varietà che per un maggior numero di anni mi ha dato più alti e più costanti prodotti. Inoltre ho continuato su piccoli appezzamenti le prove dell'Ardito per vedere se avesse confermato i buoni risultati dell'anno passato.

Quest'anno ho poi introdotto alcune (per me) novità culturali per vederne l'esito e la pratica utilità. Nella semina a macchina ho distanziato maggiormente le file e diminuita la quantità del seme per vedere di combattere l'allettamento, variando la distanza fra le file e la quantità del seme a seconda dei terreni più o meno fertili, e allo stesso scopo ho abbandonato le file abbinate per attenermi alle semplici.

Nel frumento seminato a righe sufficentemente distanti (da cm. 30 in su) ho introdotto la zappatura e la rincalzatura fatta con zappa a mano, in luogo della roncatura ed erpicatura.

Le mie coltivazioni non hanno carattere di esperienze vere e proprie; ma trattasi semplicemente di tentare anche in questi luoghi l'applicazione di sistemi culturali che hanno già avuto la loro sanzione dalla scienza e anche dalla pratica in altri posti, allo scopo di vedere se anche qui possono essere utilmente adottati o vedere quali ostacoli si frappongono alla loro comune adozione. Tutto ciò allo scopo di migliorare sempre e continuamente la coltivazione del frumento per ottenere maggior prodotto diminuendo anche il prezzo di produzione (1).

I risultati possono avere una certa importanza, perchè ottenuti sopra superfici abbastanza vaste e su terreni di natura molto varia ed in varia località pur essendo tutti in pianura.

I miei terreni si trovano nei Comuni di Pieve di Cento (Prov. di Ferrara) e di S. Pietro in Casale (Prov. di Bologna).

Il frumento nella rotazione da me adottata segue la canapa o la bietola da zucchero; raramente i prati rotti. La pratica di non far seguire il frumento al prato sembra, a prima vista, contraria alle buone regole di agricoltura, ma in pratica ho visto che sul di-

(1) **Benissimo!** T. P.

sfatticcio dei medicai o dei prati naturali, di solito, si ottengono frumenti molto radi per la miriade di parassiti che si trova nella cotica erbosa e non sono rari i casi di intere coltivazioni perdute, mentre invece riescono abbastanza bene le piante da rinnovo (1).

Le formule di concimazione per le piante da rinnovo sono le seguenti: In estate, abbondante letame; a fine inverno per Ettaro: Canapa: Cornunghia piena torrefatta (contenente azoto 12%, anidride fosforica 15 %) Kg. 300; Solfato ammonico Kg. 120; Bietole: Cianamide Kg. 400, Perfosfato min. Kg. 400. In primavera, in copertura, Nitrato ammonico quanto e dove occorre.

Come si vede sono concimazioni molto ricche di azoto, indispensabili alla buona riuscita delle piante industriali, le quali però ne lasciano nel terreno una buona scorta sempre sufficiente per il frumento, qualche volta anzi eccessiva così da doversi preoccupare per vincerne gli effetti nocivi. Per il frumento quindi mi limito alla concimazione fosfatica, eseguita in copertura a fine inverno con Q. 4 di Perfosfato min. per Ettaro (2). Solamente sopra un campo dimostrativo di Ardito ho fatto prima della semina una concimazione più ricca, aggiungendo anche Solfato ammonico, ma con scarsi risultati come si vedrà in seguito.

Le arature per le culture di rinnovo hanno una profondità media di cm. 35, quelle per il frumento di cm. 28.

La preparazione del terreno per la semina viene fatta accuratamente con ripetute erpicature e con lavoro di zappa per sminuzzare le zolle e renderlo perfettamente pianeggiante.

Nel trattamento del seme per prevenire le carie anche quest'anno ho usato la polvere Caffaro a secco, ed è stato confermato il buon esito dell'anno scorso: e cioè, oltre l'economia nella spesa e la facilità dell'esecuzione, immunità assoluta dalla carie.

Podere «*Palazzo Meloni*»:

Terreno argilloso, calcareo, tenace (comunemente chiamato terreno forte) non molto fertile, ben sistemato.

Superficie coltivata a frumento Ettari 4; di cui Ettari 2,5 Inallettabile famiglia 96, ed Ettari 1,5 Ardito.

Inallettabile Fam. 96. Ea. 2,5. Quantità di seme per Ea., Kg. 85.

Semina: prima decade Ottobre, a macchina, a righe distanti centimetri 25.

---

(1) E' vero. T. P.

(2) Non si potrebbe concimare meglio. T. P.

Nascita pronta e regolare.

Lavori culturali: Ai primi di Marzo, con terreno perfettamente asciutto, erpicatura con erpice snodato. Nella seconda quindicina di Marzo, sarchiatura con zappetta a mano; successivamente, scerbature.

Accestimento abbondante, ma tardivo essendosi manifestato specialmente nel mese di Aprile.

Ritardo nella fioritura avvenuta nella prima decade di Giugno; fecondazione abbastanza buona.

Nella seconda quindicina di Giugno, in conseguenza di vento e pioggia, il frumento è allettato per circa un terzo della superficie. Successivamente si sono manifestati forti attacchi di ruggini, ai quali però le piantine hanno opposto resistenza abbastanza valida.

Maturazione ai primi di Luglio con giornate fresche e piovose che, ritardando la mietitura, hanno attenuato i danni di una maturazione che a causa della ruggine sarebbe stata troppo precipitata.

Trebbiatura: 24 Luglio.

Prodotto di Ettari 2,5: granella Q. 78,10; media per Ettaro Q.li 31,24 (1) — paglia Q. 105 — stoppia Q. 22. — Totale Q. 127; media per Ettaro Q. 50,80.

Ardito Ettari 1,5: Quantità di seme per Ettaro Kg. 110.

Semina 8 Ottobre, a macchina, a file distanti cm. 18.

Nascita regolare; accestimento scarso.

Lavori culturali come per il precedente.

Fioritura fine Maggio; fecondazione normale.

Resistenza perfetta all'allettamento.

Nella seconda decade di Giugno si sono manifestati forti attacchi di ruggine che, uniti al vento di scirocco, hanno precipitato la maturazione avvenuta in principio della terza decade, facendo subire al frumento la stretta in modo rilevante.

Mietitura 24 Giugno, a terra. Trebbiatura 3 Luglio.

Prodotto di Ettari 1,5: Granella Q. 33,40, media per Ettaro Q. 22,26. — Paglia Q. 28, media per Ettaro Q. 18,66.

Osservazioni: Il notevole minor prodotto dato dall'Ardito è dovuto, secondo me, alla stretta causata dalla ruggine e dal vento che hanno colpito il frumento in un momento critico della vegetazione, quando cioè, avvenuta la fecondazione ed incominciata la granitura, la maturazione avrebbe dovuto avvenire lentamente, mentre invece l'hanno fortemente accelerata precipitandola. Anche il fru-

(1) Magnifico prodotto data l'annata! T. P.

mento 96 ha subìto gli attacchi di queste avversità, ma coi suoi abbondanti organi verdi ha potuto opporre una certa resistenza; poi, essendo più indietro colla maturazione, ha potuto giovarsi delle giornate fresche e coperte dei primi di Luglio che hanno permesso al frumento di assorbire le ultime riserve che ancora si trovavano nella pianta.

(*Continua*)

*Pieve di Cento* (Ferrara), Agosto 1926.

Dott. L. CAMPANINI.

# Il Pollaio

La *Gazzetta Ufficiale* ha già pubblicato il Decreto-legge 3 settembre 1926 n. 1797, riflettente il miglioramento della avicoltura italiana.

L'istrumento miglioratore è, o deve essere, il *Pollaio provinciale.* Ora si tratta di creare questo istrumento, che necessita sia il più perfetto possibile e quindi capace di rendere il massimo con la minore spesa.

Sono ormai molti, molti anni, che colti ed appassionati di avicoltura scrivevano e lavoravano per spingere i coltivatori a migliorare l'avicoltura. In questo ultimo quarantennio e giornali e libri si sono scritti e divulgati; ma pochissimi li hanno letti e specialmente di quelli che coltivano la maggior parte del pollame. Quasi nessuno sa che vi sono libri e giornali che suggeriscono come si possa migliorare la produzione del pollajo. Ma oltre che scrivere si è anche fatto; ed infatti i più appassionati avicultori, che chiamerei più volentieri i più invaghiti della teorica avicola, ed i pochissimi che hanno avuta la fortuna e possibilità di potere, in molto modesta misura, sperimentare in Italia, nel proprio cortile, giardino o parco la coltivazione di un po' di polli meritevoli delle necessarie cure per avere dei grandi prodotti, hanno anche potuto riunire delle società che hanno fatti dei grandi impianti che volevano probabilmente essere simili a quelli che si leggono descritti nei giornali e nei libri specialmente inglesi ed americani.

Ma, se sono veri, i risultati che magnificano gli stabilimenti esteri, bisogna convenire che *tutti* gli impianti di una certa importanza fatti in Italia, nel passato tempo, fino a pochi anni passati,

non avevano che l'apparenza mentre che in sostanza si deve argomentare che mancava l'essenziale per la riuscita tecnica ed economica della industria che si voleva esercitare. Tutti questi sforzi poi erano più specialmente diretti alla creazione di grandi centri di produzione, alla importazione di innumerevoli razze, o poco meno, di polli; non *preoccupandosi* d'altro, che di spargere questi polli presso tutti coloro che, ignari, restavano solo abbagliati dall'apparenza esteriore, o per i colori delle penne, o per le proporzioni colossali del corpo o per la eleganza delle forme.

Morale, tutte le società avicole in dette condizioni sono scomparse e l'avicoltura razionale ha avuta la sola sventura di snaturare la propria razza di polli in tutte le sue vareità dalla Padovana alla Siciliana.

Però non tutto il male viene per nuocere. Abbiamo anche visto che non è quella la strada per migliorare l'avicoltura italiana, quella avicoltura che deve dare all'Italia un reddito tangibile e di così alta importanza economica da contribuire anch'essa alla vittoria economica Nazionale, in una misura abbastanza rilevante.

I dirigenti l'adunata del 27 Aprile u. s. degli avicultori dell'Alta Italia a Milano nei locali della Società Agricola di Lombardia, e specialmente il Prof. Comm. Pirocchi presidente di quella riunione, il Prof. Ghigi ed altri, hanno concordemente approvato e preso l'impegno di sostenere, come hanno fatto promuovendo il Decreto or ora pubblicato, il concetto della istituzione in ogni provincia del Pollajo Provinciale — come quello che, come io proponendolo dicevo — racchiude gli elementi atti a portare un sollecito, vero e generale miglioramento nei pollai che producono anche ora una ricchezza rispettabile.

Ma... ora siamo di fronte non più ad una semplice proposta; ora siamo di fronte ad una esecuzione da compiere.

Il Pollajo provinciale si fa in due modi: o lo fa lo Stato con capitali proprî e personale proprio pagato a mesi; o si affida l'impresa ad un privato — capace — sovvenendolo dell'indispensabile per raggiungere la meta e mettendolo in condizioni che dal suo attivo lavoro materiale ed intellettuale possa trarre un guadagno largo, da compensarlo senza ristrettezze.

Il primo modo io non lo ammetto perchè in massima la Stazione governativa se, essendo una, può avere un personale sopra ogni dire superlativo; quando si moltipica, succede che il superlativo del personale scompare per la inesistenza di un grande numero di indi-

vidui che, racchiudendo in sè stessi le doti che li fanno atti a potere aspirare ad entrare nella Stazione; mancano di quello spirito animatore indispensabile che si richiede in coloro che sono preposti ad un'opera che abbia scopo sopratutto altruistico.

Nè aggiungo altro parendomi che questo debba bastare a togliere l'illusione a coloro che credessero di poter trovare in Italia un personale per tutte le Provincie che, *essendo adatto*, voglia diventare l'impiegato della stazione. Ricorrere ad estranei? io mi vergognerei, perchè troppo concetto io ho del popolo italiano; che io reputo, quando voglia e possa, capace in tutto e sopra tutti quanti sono, verso tutti i quattro punti cardinali del mondo fino all'estremo.

Nessun problema resterà insoluto quando i mezzi materiali per lo studio non difettino.

Ma occorre gente di buona volontà perchè anche in Italia non mancano quelli che vivono da parassiti della società.

Poi se i Pollai provinciali fossero Stazioni governative esclusivamente occorrerebbero troppi denari e non si potrebbero realizzare come devono essere.

Io adunque vedo il Pollajo provinciale svolto solamente sotto la direzione di un *istruito ed appassionato* coltivatore di polli, sorretto tecnicamente e materialmente dagli Enti sociali interessati al bene generale e cioè: Governo, Provincie, Comuni, Banche, Casse di Risparmio, ecc.

Consoni a questo mio concetto parmi siano — all'art. 1 della Legge il comma *E*) — « *Le istituzioni avicole esistenti potranno essere trasformate in Pollai provinciali* » e l'articolo 2. E sta bene che in questo articolo sia detto... « le spese di esercizio graveranno sul bilancio della istituzione ecc. ecc. » imperocchè i proventi ed i contributi devono essere del conduttore il quale guadagnerà tanto più quanto più sarà grande la sua attività. Questo è l'elemento che renderà nel più alto grado, utile il Pollajo provinciale; imperocchè, per spronare un uomo di capacità e di buona volontà, occorrono sopratutto tre cose: 1° assicurazione di un modestissimo pane; 2° soddisfazioni morali; 3° compensi materiali *presunti* abbondanti; ma indeterminati.

Io m'auguro che questo concetto prevalga nel Regolamento che sarà certamente fatto Provincia per Provincia imperocchè tutte presentano necessità diverse.

M'auguro che presto ogni Provincia si dia subito allo studio per l'impianto del Pollajo provinciale. M'auguro che tutti quelli che

leggono e s'interessano vogliano intavolare discussioni sopra questo nuovo interessante argomento che sì riguarda l'avvenire di una delle attività agricole e che dà uno dei redditi più importanti alla Nazione.

*Ragazzola*, 29 novembre 1926. Ing. EGIDIO PECCHIONI.

# Per impedire il taglio inconsiderato di abeti e pini per l'albero di Natale

*Allo scopo di impedire o limitare il taglio irrazionale di conifere, che — specialmente nelle Terre redente — servono a preparare il tradizionale albero di Natale, il Ministero dell'Economia Nazionale ha disposto, su richiesta del marchese Paolucci de' Calboli Barone, Presidente della Corporazione forestale, che da parte delle competenti Autorità forestali venga usata la maggiore vigilanza per prevenire e reprimere ogni abuso e danno.*

*Su tale provvedimento che, pur nella modesta portata, è una nuova prova del vigile amore del Governo Nazionale nella difesa preventiva del nostro depauperato patrimonio forestale, l'ex ispettore capo Braghetta, ci fa pervenire lo scritto seguente:*

Forestale nel più vivo dell'animo, vedo, sento nell'albero di Natale una semplice usanza di affetto e di profonda riconoscenza alla foresta, per i molteplici e grandi benefici che da essa ridondano a vantaggio particolare di quelle popolazioni nordiche, fra le quali l'albero di Natale trionfa. E questo sentimento, ora che vivo fra queste popolazioni, non debbo nasconderlo.

Qui, d'altra parte, dobbiamo riconoscere che data l'estensione dei boschi resinosi, alcun danno può derivare ad essi da una limitata produzione di alberi di Natale. Dobbiamo anche ammettere, che in alcuni luoghi, un diradamento razionale fatto tagliando giovani abeti o pini, può essere tecnicamente consigliabile ed economicamente utile.

Infatti giovani boschi, rigogliosamente crescenti, non danneggiati dal pascolo, con esuberante densità, è opportuno non sieno abbandonati a sè stessi, mentre abbisognano dell'intervento del selvicoltore che li sfolli tempestivamente ed in misura opportuna.

Però come fascista, come latino, profondamente sento che il Presepio istituito dal Poverello d'Assisi, deve da noi trionfare ed imporsi sull'albero di Natale.

Ma il mistico Presepio dobbiamo sempre ornare anche con vive piante da fiore, con alberelli e verdura silvana, riunendo così le due simboliche cerimonie in una, che meglio del solo freddo e morto albero, ci spinga ad amare tutti quei frutti che il Creatore ha elargito all'umanità: tra questi primeggia, specie nei paesi montuosi e freddi, la foresta.

Dal Brennero, dicembre 1926. R. Braghetta.

# Casi rari e casi meno rari

Ho letto su *La Nazione* del caso di un bel tipo di proprietario di terre, il quale è così compreso di quello spirito di rinnovamento che si cerca di diffondere fra gli agricoltori, da arrivare non solo al punto di trascurare qualsiasi lavoro di miglioramento nei suoi poderi, ma addirittura di vietare che vengano utilizzati i raccolti che, pure in tali condizioni di trascuratezza, la terra si ostina a produrre.

Se la cosa non è esagerata, è certo che ci troviamo di fronte ad un caso *sui generis*, che si riuscirebbe male a classificare senza un'indagine accurata delle condizioni mentali di questo proprietario eccezionale.

Così almeno io penso e così dicevo ad alcuni amici che, pieni di santo sdegno, commentavano la notizia del giornale.

« Ma saranno molti i casi come questo? »

No, per fortuna; questo è un caso raro, anzi rarissimo (sospiro di sollievo) ma, peccato che ci sia un *ma* che guasta, vi sono altri casi che meriterebbero maggiore attenzione.

Vi sono proprietarî che considerano la terra come un investimento sicuro delle loro ricchezze (e fin qui nulla di male) ma che non si preoccupano del maggior reddito che essa potrebbe dare, se coltivata razionalmente, perchè non ne sentono il bisogno o perchè preferiscono altri investimenti per i loro capitali liquidi e per le rendite che ricavano dai poderi; vi sono sopratutto proprietarî contrarî a introdurre miglioramenti nei loro possessi perchè non sanno fare il calcolo della convenienza economica dei miglioramenti stessi e perchè

« non si fidano » (la fiducia è sempre in proporzione diretta dell'ignoranza) dei suggerimenti altrui.

Non che questi casi siano molto numerosi; ma è certo che essi costituiscono tutt'altro che rare eccezioni ed è altrettanto vero che vale la pena di occuparsene.

Lasciando da parte i proprietarî noncuranti di accrescere le rendite (non sono poi molti e il loro assenteismo è sempre in relazione con la scarsa competenza e attitudine), la questione più importante è, credo, quella della mancanza di istruzione agraria. Questione che sarebbe facilmente risolta se un competente direttore di azienda, un bravo fattore, potesse rimediare portando quell'indirizzo tecnico che il proprietario non può dare. Ma il male si è che proprio in questi casi si deve generalmente riscontrare più che mai vero il fatto che il fattore vale quanto il proprietario. Il quale, per quella sfiducia di cui ho detto, preferisce un « buon uomo » a un bravo tecnico e talvolta (sono cose che si sanno con esattezza) giunge al punto di cercare il suo « uomo » fra coloro che « non hanno studiato » ponendo ciò come condizione indispensabile per assumerlo al suo « servizio ».

Rimedî a tutto ciò? Non presumo di poter prescrivere ricette; è troppo difficile, quando il male ha origine nella mentalità degli uomini. Tentando, rischierei di essere troppo semplicista e, riuscendo certamente inutili, le mie prescrizioni potrebbero anche fare sorridere. Credo però che sia opportuno dirle queste cose, perchè i mali peggiori sono quelli nascosti e perchè chi più di me sa e può rifletta sulla questione.

In ciò sta lo scopo precipuo di questo scritto. Non posso a meno, però, di richiamare l'attenzione di chi legge anche su di una questione che è in stretto rapporto con i fatti che ho voluto porre in rilievo.

Si è parlato, tempo fa, di stabilire l'obbligatorietà del titolo di studio, oltre che per i direttori tecnici delle aziende appartenenti agli Enti pubblici, anche per i direttori delle aziende private. Perchè non si potrebbe attuare un provvedimento di questo genere, sia pure adottandolo con quegli accomodamenti che sono necessari in un primo periodo di transizione? Non che con ciò sarebbero sanati tutti i mali, ma un buon passo avanti si potrebbe fare (1).

Non si opponga che il proprietario deve cercare il suo agente fra persone di fiducia; risponderei che la persona di fiducia si può trovare più facilmente fra coloro che hanno studiato qualche cosa che non fra i semianalfabeti della scienza agraria.

---

(1) **Il provvedimento è allo studio.** T. P.

Non si opponga che, talora, chi è privo di qualsiasi titolo di studio ufficiale può essersi fatto da sè quel corredo di nozioni tecniche che non ha potuto avere dalla scuola; risponderei che questi casi sono molto rari e che, comunque, le questioni di carattere generale debbono essere risolte con provvedimenti che non possono sempre tener conto dei casi d'eccezione.

Non si opponga che, talora, il proprietario può fare da sè e che il fattore rappresenta in questi casi niente altro che un semplice aiutante. Risponderei che basterebbe, ad eliminare inconvenienti, prescrivere l'obbligatorietà del titolo di studio soltanto quando il proprietario, non risiedendo abitualmente presso la propria azienda, non può certamente investirsi della figura di direttore tecnico.

Non si opponga che non è possibile gravare le piccole proprietà dell'onere di stipendiare un tecnico diplomato. Risponderei che in questi casi, come accade anche oggi, il proprietario fa da sè, e allora si ricade nelle condizioni precedentemente esaminate, oppure possono essere diverse piccole amministrazioni affidate alla direzione di una sola persona.

Altre eccezioni potrebbero forse esser fatte, ma tutte superabili adottando il provvedimento con opportune disposizioni transitorie. Così, per esempio, data l'esiguità attuale del numero di diplomati fra i quali poter scegliere la « persona di fiducia » e l'utilità di procedere per gradi anche in questo campo, si dovrebbe dare effetto all'obbligatorietà del titolo di studio escludendo i direttori di azienda già in carica (1).

L'importante è che si capisca che l'agricoltura è un'arte difficile, la più difficile di tutte le arti; e che per dedicarsi utilmente ad essa non bastano i buoni propositi e le belle parole (di queste ormai tutti sono maestri) ma occorre anche una salda, se pur modesta, preparazione scientifica e tecnica (2).

Dr. Carlo Fregola.

(1) Proprio così ho concepito un progetto da me presentato. T. P.
(2) Esattamente. T. P.

# Libri nuovi

A. Berlese — *Il riconoscimento anche in Lombardia delle benemerenze della Prospaltella Berlesei alla salvazione del Gelso.* — Firenze - Tipografia Ricci - 1926.

Opportunissimo documento per la Storia della entomologia agraria in Italia, che illustra l'ultima pagina dei fasti della benemerita Prospaltella, la quale ha salvato i gelsi d'Italia, un tempo flagellati dalla Diaspis Pentagona.

A. Draghetti — *Sulla degenerazione degli Ibridi di frumento.* — Piacenza - 1926.

Si tratta dell'estratto dall'*Italia Agricola*, del decorso luglio, dall'ottimo lavoro del Prof. Draghetti il quale, dedicandosi da anni, con amore e competenza, agli studi sulla biologia del frumento, mette finalmente una parola di pace frammezzo alle solite cassandre, le quali vedono, chissà per quale parto della loro fantasia, degenerarsi rapidamente i nostri migliori grani, dono dello Strampelli, su cui poggia in gran parte la «Vittoria del grano».

*Bollettino del R. Istituto Agrario Superiore di Pisa.* — Volume I - Pisa, Arti Grafiche Mariotti - 1925.

Elegante raccolta di ben XXIV notevoli memorie dovute ai docenti: Sen. Passerini, Ravenna, Leoncini, Longo, Perotti, Galli, Avanzi, su argomenti svariatissimi.

*Annali del R. Istituto Superiore Agrario di Portici* — Serie terza - Volume I - Portici 1926.

E' la continuazione degli annali 1899-1925 e contiene 14 memorie dovute ai professori: Signori Russo, Preti, Lo Priore, De Dominicis, Casella, Frusi, Leonardi, fra cui particolarmente interessante quella di Giacomo Rossi su la macerazione dei rami di gelso, ad uso industriale.

M. Marinucci — *Sulla riproduzione dell'Olivo dal Seme.* — Spoleto 1926.

Il valente Direttore della R. Scuola Agraria Media di Roma, col consueto brio, ha dato alla stampa la relazione sulla riproduzione dell'olivo dal seme, da lui svolta al Congresso degli Olivicultori di Bari, nell'ottobre 1925.

Dr. A. Parisi — *I bovini della Garfagnana.* — Lucca - Cattedra ambulante - 1926.

Studio monografico lodevolissimo e completo su di una razza che da tempo immemorabile vive nella media ed alta valle del Serchio, bene adatta a quelle condizioni economiche. Il Dr. Parisi dà anche precise ed utili indicazioni per il migliore avvenire degli allevamenti.

*Ministero dell'Economia Nazionale — Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale.* — Estratto dagli atti della Sessione di Maggio 1926. — Roma 1926.

Avv. G. Bianchini — *Per la introduzione in Italia della Revisione Aziendale.*

Dr. Principe Senatore Pietro Ginori Conti — *La produzione dell'alluminio e del Magnesio in Italia.*

On. Attilio Fontana — *Gli Agricoltori Italiani in Linguadoca* — (Dalla *Rassegna Italiana del Mediterraneo*). — Maggio 1926.

Importante studio sul vitale argomento della emigrazione Agricola Italiana nel sud-ovest della Francia, specialmente considerato dal punto di vista economico e politico, dovuto all'on. Fontana, il quale, già nel 1915, compì sul luogo una documentata inchiesta.

L. Casale — *Ricerche fisico-chimiche sui vini.* — (Estratto da *Le Stazioni Sperimentali Agrarie Italiane*). — Modena 1926.

Studio completo e profondo sugli elettroliti e sui colloidi del vino, che per il suo sapore scientifico interesserà certamente i cultori della scienza enologica.

M. L. Machefel — *La Production et le Commerce des Céréals. - Cours professé à l'Ecole Française de Meunerie par M. L. Machefel.* — Librairie Agricole de la Maison Rustique, 26 Rue Jacob - Paris VI. — 7 fr. 20.

E' nota l'importanza del Commercio dei Cereali in Francia, e tutti coloro che l'esercitano o ne sono i tributari, hanno tutto l'interesse a rendersi perfettamente conto del meccanismo delle transazioni che esso comporta.

M. Machefel, per le importanti mansioni che espleta al Ministero dell'Agricoltura ed il corso che egli tiene con onore all'Ecole de Meunerie, è specialmente adatto per esporre una tale questione.

La sua opera tratta lo studio delle statistiche agricole doganali, del consumo, del commercio internazionale del grano, del commercio e della macinazione dei grani, delle norme doganali, delle norme che regolano i depositi, dell'ammissione temporanea, del certificato di esportazione, del meccanismo dei mercati, delle borse di commercio ecc. I. m.

# Briciole

Il manuale di **Olivicoltura** (1) del chiarissimo Brizi è noto e reputato. Una nuova edizione, la quarta naturalmente riveduta, non può che riuscire graditissima agli olivicultori italiani, che hanno ancora tanta necessità di limpidi insegnamenti. — Anche l'olivicoltura è in risveglio. Ma una guida le occorre perchè il risveglio non riesca un fuoco di paglia. Ora questa guida del Brizi è ottima. Dalle considerazioni generali sulla olivicultura italiana, all'impianto, all'allevamento, alla potatura, cure culturali, raccolta, dati economici, tutto quanto occorre di sapere in materia, in questo bel libro è raccolto. Vorrei felicitarmi coll'A. — Ma ne ha Egli bisogno? — E colla Casa Editrice... Ma sono troppo *di casa* colla medesima. E per ciò niente felicitazioni; ma sibbene il consiglio agli olivicultori di provvedersi del manuale di A. Brizi. Mancherei a un dovere se non lo dessi.

T. P.

❦

**O talpe o grillotalpe.**

In Provincia di Verona il Prof. Malenotti (noto ai nostri lettori anche per la recentissima pubblicazione: « *Gli insetti utili alle piante coltivate* » edita dalla Casa Agricola Fratelli Ottavi) ha avuto occasione di apprezzare la grande utilità delle talpe, come efficaci nemiche di quegli insettacci detti grillotalpe, rufole, zuccaiole, ecc., che fanno disperare i nostri buoni agricoltori.

Infatti, la caccia accanita alle talpe, fatta dai cercatori di pelli,

(1) A. Brizi — *Olivicoltura.* — 4ª edizione - Casa Editrice F.lli Ottavi - Casalmonferrato. — L. 12,60 franco di posta ai nostri abbonati.

avrebbe colà provocato, per riflesso, un enorme sviluppo numerico delle rufole.

Auguriamoci che ai tanti danni arrecati dalle invasioni delle zuccaiole, non si debba aggiungere anche quello dell'aumento di prezzo delle pelli di talpe !!...

### Lavorare le olive fresche.

Le olive debbono essere portate all'olivaio in recipienti a pareti rigide (cassette, bigonce, e anche in cesti) mai in sacchi. Le ammaccature e le lacerazioni, specialmente se tali da fare uscire, anche in minima parte l'olio, provocano il contatto di questo con l'aria e con sostanze che esistono nell'oliva, ma che rimangono per un certo tempo separate dall'olio nell'interno del frutto, anche dopo raccolto. Da questi contatti si iniziano alterazioni, che aumentano sempre più durante la conservazione delle olive, e che diventano anche maggiori se queste vengono ammassate, in modo che fermentino e si riscaldino. Occorre conservarle sul pavimento, meglio su appositi cannicci sovrapponibili. Lo strato delle olive non deve superare i 20 centimetri, meglio se si avvicina ai 10.

*Conclusione*: raccogliere le olive e trasportarle bene, conservarle per breve tempo o lavorarle subito.

*Risultato* (se anche la lavorazione è stata fatta razionalmente): olio migliore, aromatico, non acido, ricercato e pagato bene.

### Il consumo individuale del formaggio.

Ecco il consumo del formaggio, per abitante e per anno, in alcuni paesi del mondo:

| | | |
|---|---|---|
| Svizzera | Kg. | 12,3 |
| Olanda | » | 6,0 |
| Danimarca | » | 5,5 |
| Inghilterra | » | 5,0 |
| Francia | » | 3,7 |
| *Italia* | » | *3,0* |
| Australia | » | 2,3 |
| Canadà | » | 1,3 |
| Argentina | » | 1,2 |

**Formaggio e carne.**

Già ponemmo in rilievo il modestissimo consumo individuale del burro in Italia e lo spiegammo, anche per quanto concerne la esportazione di questo prodotto. Nei riguardi del formaggio (la cui produzione è più soggetta a fenomeni di crisi) la preoccupazione del commercio con l'estero dovrebbe essere minore, perchè un maggior consumo (e già l'italiano è discreto consumatore di formaggio) potrebbe sostituire parzialmente la carne, che si importa e che influisce non poco sulla nostra valuta.

Il formaggio è una carne assai economica rispetto al suo elevato valore nutritivo.

Se la carne magra e senz'osso costa L. 18 al Kg., il grana vecchio dovrebbe costare L. 38, l'emmenthal 32 e il gorgonzola L. 26 al Kg. Ci siamo riferiti ai formaggi più cari, nonostante che i prezzi praticati anche al minuto, siano ben lontani da quelli che spetterebbero loro. E il momento attuale non è il migliore per far confronti fra formaggio e carne! *m. s.*

**Al telefono.**

— *Desidero sapere se la « lavanda » può essere coltivata utilmente sui monti calabresi, a 800-1000 metri d'altezza!*

— Ma diamine, dal momento che viene in tutta l'Italia e fu trovata anche in Calabria, a Monteleone.

— *E una pubblicazione buona su questo argomento?*

— Quella del Comm. Dr. Guido Rovesti - Bordighera.

# Rivista della stampa italiana ed estera

## Un giudizio francese sulla Battaglia del grano.

*Su « Le Réveil Agricole » del 5 dicembre abbiamo letto questo breve articolo che riportiamo volentieri.*

*E' per noi motivo di soddisfazione constatare come all'estero vi siano voci oneste che si levano al di sopra di altre acide e maligne!*

(*n. d. r.*).

« *L'effort pour le blé en Italie* ».

« Sotto l'impulso dato in Italia da Mussolini, per l'aumento della produzione del grano (Battaglia del grano), tutti i mezzi culturali e scientifici sono stati mobilitati per arrivare a questo scopo. Questa bella coordinazione di sforzi ha avuto un resultato magnifico poichè da 48 milioni di quintali che produceva l'Italia, in media, la raccolta del 1926 (annata scarsa ovunque) ha raggiunto i 60 milioni di quintali. E' un aumento del 25 per cento, che sarebbe stato anche molto superiore, a stagione normale.

Questo non ci meraviglia, se si pensa che, da molti anni, tutta una moltitudine di genetisti lavorano attivamente per dotare l'Italia di varietà di grande merito. Todaro a Bologna, Strampelli a Rieti, Munerati a Rovigo, hanno dato ai coltivatori italiani dei grani nuovi, molto interessanti per le condizioni speciali della produzione italiana. La scienza ha adunque validamente secondato e guidato la pratica, in questa conquista italiana del pane quotidiano ».

### La Federazione degli Enti Agrari.

Leggiamo su « Il Popolo d'Italia » che accanto all'organizzazione sindacale si va anche costituendo e inquadrando quella posta alle dirette dipendenze del Partito. Uno degli ultimi fogli d'ordine del Partito Nazionale Fascista pubblicava lo statuto della Confederazione generale degli Enti Autarchici considerati oramai una branca del Partito stesso. Con l'andata in vigore di tale statuto una delle Federazioni nazionali costituenti la Confederazione stessa sarà degli Enti agrari. Detta Federazione nazionale ha lo scopo:

1. Di agevolare gli Enti federati nell'attuazione del piano economico e nella gestione tecnica di terra di loro pertinenza, in correlazione ai regi decreti 22 maggio 1924 n. 751 e 4 settembre 1925 n. 1622.

2. Di facilitare e coordinare le operazioni e gli atti che si rendono necessari per gli affitti di terre e scorte, affrancazione di canoni, anticipazioni di mutui promovendo all'uopo anche la collaborazione fra tutti e parte degli Enti federati.

3. Di prestare opera di consulenza e di assistenza tecnico-legale per tutte le questioni inerenti agli Enti federati.

4. Di facilitare l'azione che gli Enti federati dovessero svolgere presso qualunque autorità centrale e provinciale, giudiziaria, amministrativa, finanziaria.

5. Di interporsi per conciliare e dirimere le vertenze che potranno sorgere fra i federati.

Non sfuggirà certò ad alcuno la importanza e la delicatezza del compito che andrà ad assumere la Federazione Nazionale Enti Agrari per l'attuazione del grandioso programma agrario del Governo Nazionale Fascista e l'applicazione delle nuove leggi sul riordinamento degli usi civici e dei dominii collettivi, tendenti a dare a tali Enti una importanza giuridica, economica e sociale.

## La produzione mondiale dei bozzoli da seta.

Nel Bollettino di Statistica agraria del mese di Novembre, pubblicato dall'Istituto Internazionale di Agricolura, sono contenute le seguenti stime sulla produzione dei bozzoli da seta.

*Produzione dei bozzoli da seta.*
(in milioni di Kilogrammi).

| Paesi | 1926 | 1925 | Media 1920 a 1924 | Media 1909 a 1913 |
|---|---|---|---|---|
| Bulgaria e Italia | 44,1 | 42,4 | 38,6 | 42,9 |
| Giappone, Corea, Siria e Libano | 325,8 | 330,7 | 256,4 | 156,9 |
| Totale | 369,9 | 373,1 | 295,0 | 199,8 |

I totali comprendono tutti i principali paesi produttori di bachi da seta ad eccezione della Cina, per cui non esistono statistiche degne di fede, della Francia, della Turchia e di alcuni paesi di minore importanza, di cui non si conoscono ancora le stime. Tali totali rappresentano perciò circa il 90 % della produzione nota mondiale (Cina esclusa).

In Europa, l'Italia ha avuto, nonostante l'inclemenza della stagione, un raccolto assai soddisfacente che è superiore del 4 % a quello dell'anno 1925 e del 13 % a quello del quinquennio precedente.

In Asia, il Giappone ha avuto un ottimo raccolto dall'allevamento di primavera, ma la prima stima del raccolto di estate-autunno reca una notevole diminuzione rispetto a quello dell'anno precedente, sì che il totale dei bozzoli giapponesi risulta in complesso di un po' inferiore a quello del 1925. In continuo sviluppo risulta la sericoltura della Corea, come nel Gran Libano si notano i segni di una lenta ma progressiva tendenza nell'allevamento dei bachi, a riprendere il posto occupato prima della guerra.

---

Eprimiamo al nostro illustre Amico, S. E. l'on. G. Raineri Senatore del Regno e Consigliere di Stato, il nostro vivo cordoglio per la morte del suo amato Fratello

**Cav. Uff. Geom. BRAMANTE RAINERI**

*Direzione.*

---

## Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Ionio, per la provincia di Taranto,** è aperto il concorso per titoli e per esami. Essi avranno luogo a Roma, presso il Ministero dell'Economia Nazionale. Documenti e titoli debbono essere inviati alla Presidenza della Cattedra di Agricoltura di Taranto, entro il 5 gennaio 1927.

— **La chiusura del concorso al posto di Direttore della Scuola di Agricoltura «Colonnello Paolo Domenico Martina» in Monforte d'Alba** è stata prorogata fino al 31 dicembre. — Per ulteriori schiarimenti, rivolgersi alla Cattedra ambulante di agricoltura di Cuneo.

— **Per il posto di Vice-Direttore e Insegnante di Scienze Fisiche e Naturali** è aperto il concorso presso la Scuola Pratica di agricoltura per la Provincia di Salerno, in *Eboli*. — Le domande di ammissione al concorso, dovranno pervenire alla Presidenza della Scuola entro il giorno 30 gennaio 1927, corredate dai documenti di rito.

— **Il concorso al posto di Vice-Direttore della Scuola Pratica di Agricoltura «G. Cantoni» in Treviglio,** è stato prorogato fino a tutto il 28 Febbraio 1927.

— **Mostra Romana del grano - La spiga d'oro all'Opera Naz. Combattenti.** - Sotto la presidenza del Conte Comm. Dott. Carosi Martinozzi si è riunito, nella sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Roma, il Comitato Esecutivo della III^a Mostra Romana del grano, per esaminare e decidere il conferimento dei premi, da assegnarsi ai partecipanti a detta Mostra. La spiga d'oro di Benito Mussolini, premio nuovo ed originale, è stata assegnata all'Opera Nazionale Combattenti per le tenute di «Isola Sacra e S. Cesareo», bonificate e rinate all'agricoltura italiana.

— **A far parte del Comitato Organizzatore del Congresso Internazionale di Agricoltura,** che avrà luogo a Roma nel prossimo maggio, è stato chiamato il Chiarissimo Comm. Prof. Novello Novelli, Direttore della R. Stazione di Risicultura di Vercelli. Al Prof. Novelli, che fece parte nel 1925 della Delegazione Italiana al Congresso Internazionale di Agricoltura di Varsavia, e le cui benemerenze sono note e giustamente apprezzate, vadano le nostre vive congratulazioni.

## Piccole notizie

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Per la coltivazione del pisello da pieno campo,** la Cattedra Ambulante di Agricoltura del Circondario di Rimini fa una saggia ed attiva propaganda, nell'intento di creare nuova e cospicua fonte di reddito per gli agricoltori. Alcuni industriali del luogo appoggiano lodevolmente il lavoro della Cattedra, e due fabbriche per conserva di pomodoro stanno attrezzandosi per la lavorazione del pisello e concludendo contratti cogli agricoltori. La superficie da coltivare, per evidenti ragioni prudenziali, sarà quest'anno soltanto di un centinaio di ettari.

— **La nuova macchina trapiantatrice Porta-Rossi** è stata recentemente sperimentata nel Vercellese con buon successo, e ci ripromettiamo di fornire più ampia e dettagliata relazione ai nostri lettori, allorchè i costruttori avranno apportato alla macchina stesssa, alcune importanti modificazioni. Facciamo voti che questa trapiantatrice possa risolvere ottimamente la questione del trapianto del riso e... magari anche del grano.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **La fornitura di gelsi ai bachicultori.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale, per dare incremento alla bachicoltura, aveva invitato gli agricoltori che desideravano ottenere gratuitamente dal Ministero piante di gelsi (vedi N. 25 del nostro Giornale), a rivolgere analoga domanda al Ministero stesso. Le domande per tale concessione sono state però numerosissime e per un quantitativo di piante che ha sorpassato di gran lunga ogni previsione, raggiungendo il

costo di oltre sette milioni e mezzo di lire. In tali condizioni il Ministero si è trovato nella impossibilità di prendere in considerazione tutte le domande pervenutegli e ha deciso di adottare, come miglior soluzione, il criterio di soddisfare, sia pure con notevole riduzione, le domande anzidette in tre annate consecutive.

— **Distribuzione di marze d'innesto.** — A cura dell'Istituto Pro Frutticoltura, come nei precedenti anni, così verrà fatta anche durante il prossimo inverno, una larga distribuzione di marze d'innesto di peri, meli, ciliegi e olivi delle migliori varietà adatte per la coltivazione industriale. Le marze di peri, meli e olivi saranno fornite *gratuitamente* e secondo la quantità disponibile, in numero proporzionale alle richieste che perverranno all'Istituto Pro Frutticoltura - via Flavia, 96 - Roma, entro il corrente anno, per il tramite delle Cattedre ambulanti di agricoltura. Le marze di ciliegi non potranno esser fornite gratuitamente, ma saranno gravate della spesa di 30 centesimi ciascuna, dovendo l'Istituto valersi di apposito personale per il loro prelevamento. Ciascuna richiesta dovrà essere accompagnata da cartolina vaglia di L. 10 per rimborso di spese d'imballaggio. L'invio sarà fatto in porto assegnato.

SELVICOLTURA.

— **Sul Subasio un solo monumento: la foresta.** — Gabriele D'Annunzio ha telegrafato a S. E. Bastianini: «*Carissimo, il tuo saluto a me vecchio contadino d'Abruzzi ed il tuo ricordo francescano mi assicura che non sarà profanato il Subasio da un vanitoso monumento, ma che con le nostre mani stesse rinnoveremo la Sacra Selva. Chiesi a Paulucci de' Calboli Barone l'onore di piantare il primo albero. Ti abbraccio*».

ZOOTECNIA - PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **La Società per il «Libro Genealogico dei bovini da latte di razza bruna alpina» di Crema** si propone di evitare che gli acquirenti di altre regioni vadano incontro a delusioni spiacevoli, per opera di numerosi intermediari poco scrupolosi, che danno per bovini di razza pura anche quelli che realmente non lo sono. I compratori che si recano nel Cremonese ad acquistare bovini di razza Schwytz, dovranno quindi rivolgersi, nel loro interesse, alla Cattedra Ambulante di Cremona o alle Sezioni di Crema e Casalmaggiore oppure, direttamente alla Società per il Libro genealògico.

— **Il divieto di importare api vive.** — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto del Ministero dell'Economia Nazionale: E' vietata, senza possibilità di eccezione, comunque motivata, l'introduzione in Italia di api vive dall'estero, qualunque sia il modo e la forma con la quale vengano presentate all'importazione. Gli uffici doganali ed i veterinari di confine e di porto sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto che andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno».

— **Quanta melassa può essere somministrata ai diversi animali.** — Salvo aumenti o riduzioni in rapporto al peso vivo ed all'individualità, la *Rivista di Zootecnia* consiglia: per gli equini Kg. 2; bovini da ingrasso Kg. 4; bovini da lavoro Kg. 4; vacche da latte Kg. 2; ovini Kg. 0.300; suini Kg. 0.400.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **L'intervento del Governo per la produzione del siero antiaftoso con il metodo Löeffler.** — Il Governo Nazionale, interessandosi sempre più del problema vitale della nostra agricoltura, ha disposto per lo stanziamento di L. 300.000 da parte della Direzione Generale della Sanità pubblica, da assegnarsi a tre Stazioni Sperimentali per le malattie infettive, con l'incarico di fare un più largo esperimento del metodo Löeffler, applicato a scopo sia preventivo che curativo.

— **Un nuovo insetticida** è stato introdotto in California: il *Cianuro di calcio*. Si prepara in abbondanza nella California meridionale, dall'azoto dell'aria e da sorgenti gassose naturali. E' stato dimostrato che esso ha un potere insetticida superiore all'acido cianidrico. Esso viene ottenuto combinando il carburo di calcio, con acido cianidrico; se ne ha una polvere bruna, leggera, che esposta all'aria svolge una vera ondata di gas velenoso, cui nessuno insetto sfugge. (*J. Franklin Institute*).

— **Per evitare il putridume dell'aglio,** uno dei mezzi migliori, ricorda *Cooperazione e agricoltura*, consiste nel cambiare ogni anno il posto di piantagione degli spicchi.

COLONIE.

— **Per il miglio che viene esportato dalla Tripolitania,** si deve pagare un diritto di uscita di L. 100 al quintale, fino a nuovo ordine. (D. G. 28 settembre 1926 N. 763 - Serie A).

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Per il «Prestito del Littorio»** l'Unione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura italiane ha sottoscritto per proprio conto *Lire diecimila*, mentre molte Cattedre Ambulanti hanno sottoscritto o raccolto sottoscrizioni, e fanno attiva propaganda.

— **Il compiacimento dell'on. Turati per l'esito dei Corsi di agraria pei Maestri.** — *In seguito all'esito felicissimo del Corso d'Agraria per i maestri, istituito alla Bornata, il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati ha fatto pervenire al Direttore del corso cav. prof. Varisco, la seguente lettera di alto compiacimento che servirà indubbiamente di sprone e di auspicio per il lieto conseguimento dei corsi futuri.* — Caro Direttore, apprendo da una dettagliata relazione di Piovani, dell'esito soddisfacentissimo del Corso di Agraria per Maestri, aperto alla Bornata e da Lei diretto: così apprendo con vivo compiacimento che Lei e gli egregi Professori, hanno riunciato spontaneamente a qualsiasi compenso. Nel mentre La ringrazio del Suo personale vivo interessamento che ha contribuito ad assicurare al Corso, risultati pratici e cospicui, La prego di rendersi interprete anche presso i Signori Insegnanti, del mio apprezzamento pel loro atto generoso, che è di schietto stile fascista. Cordiali saluti. - Il Segretario Gen. Firmato: *On. Augusto Turati* ». (Dai quotidiani). — In questa occasione ci piace ricordare che alla R. Scuola Agraria Media «E. Pastori» di Brescia fu conferito il diploma di medaglia d'oro nella Mostra Didattica Nazionale di Firenze. Recentemente, alla stessa Scuola sono stati assegnati i seguenti premi: medaglia d'argento del Ministero dell'Economia Nazionale e L. 5000 dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, «per la razionale coltivazione e la elevata produzione unitaria», in occasione di un recente concorso per la «Battaglia del grano». All'egregio e valente Direttore della Scuola le nostre vive felicitazioni.

— **Il Cinematografo nella propaganda agricola** sta diventando un problema di attualità che noi seguiamo con vivo interesse. Apprendiamo che presso il Ministero dell'Economia Nazionale si è insediato il Consiglio di Amministrazione della «Cinetica Agricola Nazionale» e che alcuni membri di esso sono stati incaricati di approntare le relazioni sul programma da svolgere.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Mostra navigante italiana nel Sud-Africa.** — Nella prima decade di gennaio partirà da Napoli per il Sud-Africa, una Fiera navigante contenente i principali prodotti italiani. La Mostra sbarcherà a Capetown, ove sarà affidata ad una importante organizzazione sud-africana.

— **La S.N.A.C.I. di Firenze sta organizzando con successo un viaggio nelle nostre Colonie,** che si effettuerà dal 10 al 25 gennaio 1927, allo scopo di far conoscere i maggiori centri costieri ed interni della terra Libica. In tale occasione potrà essere visitata la prima grande Fiera Esposizione campionaria di Tripoli, organizzata sotto gli auspici di S. E. Benito Mussolini, e intesa ad affermare il progresso dell'industria e della nostra agricoltura coloniale.

— **Una importante riunione dei risicultori italiani** ha avuto luogo recentemente a Milano, presso il Sindacato Fascista degli Agricoltori e per iniziativa della R. Stazione di Risicoltura di Vercelli. E' stata esaminata ampiamente la situazione del mercato risicolo nazionale e di quello mondiale, ed è stata pure oggetto esame la condizione in cui si trova la cultura del riso, specialmente in certe località nelle quali i canoni di affitto sono elevati.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Industria laniera e statistica della materia prima.** — L'ing. Gatti, in un interessante articolo pubblicato su «Il Sole», circa il problema della produzione laniera nazionale fa ammontare a 12.500.000 i capi di ovini, i quali producono un quantitativo di lana grezza aggirantesi intorno a quintali 250.000 all'anno. Di questa produzione i 3 quinti circa, cioè quintali 150.000 vengono assorbiti dall'industria tessile, mentre i residuali quintali 100.000 sono rappresentati dalle lane da materasso, e da quelle consumate dalle piccole industrie casalinghe. Tale produzione interna è di molto inferiore al fabbisogno nazionale, per cui dobbiamo rivolgerci all'estero per rifornirci del quantitativo necessario. In questi ultimi anni abbiamo acquistato sui mercati stranieri, un quantitativo annuo di quintali 350-400 mila di lana grezza. Fa notare fra l'altro che le cifre suesposte non sono nè possono essere rigorose, ma misurano i fatti con buona approssimazione.

— **La produzione delle patate nell'emisfero settentrionale.** — L'Istituto Internazionale d'Agricoltura, sul «Bollettino di Statistica agraria e commerciale» del mese di novembre, comunica le stime fino ad oggi conosciute al riguardo.

*Produzione di patate* (in milioni di quintali).

| Paesi | 1926 | 1925 | Media 1920 a 1924 | Media 1909 a 1913 |
|---|---|---|---|---|
| Europa (18 paesi) | 807,5 | 1.000,9 | 844,4 | 940,0 |
| Canadà e Stati Uniti | 117,9 | 107,9 | 140,5 | 118,6 |
| Totale (20 paesi) | 925,4 | 1.108,8 | 984,9 | 1.058,6 |

Le stime finora disponibili coprono all'incirca l'85 per cento del raccolto totale delle patate dell'emisfero settentrionale esclusa l'U.R.S.S.; esse confermano pienamente le previsioni di uno scarso raccolto mondiale, poichè la produzione dell'annata risulta, nei limiti delle stime finora note, inferiore del 16,5 per cento a quella corrispondente del 1925, del 6 per cento a quella media del quinquennio 1920-24 e del 12,6 per cento a quella media d'anteguerra. Nell'Europa la produzione è decresciuta di quasi 200 milioni di quintali, pur essendo rimaste le superfici coltivate quasi simili a quelle del 1925. Non sono ancora note le previsioni della produzione della Francia, Italia e Spagna, che producono in media dai 200 ai 250 milioni di quintali.

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE. - COMMERCIO.

— **L'esportazione negli Stati Uniti dei formaggi italiani** è sensibilmente aumentata nel mese di settembre, mese in cui essa ha raggiunto le libbre 7.449.206 contro sole libbre 5.424.924 nello stesso mese dello scorso anno.

— **In Cile** è stata abrogata la disposizione per la quale era richiesto il certificato sanitario per l'importazione di varî prodotti fra i quali il riso, che può pertanto essere liberamente importato per i porti di Arica, Iquique, Tocopilla, Antofagasta e Taltal. In altri porti è soggetto a visita dell'Ispettorato della polizia sanitaria, mentre a Valparaiso, Talcahuano e Los Andes continuano a vigere le vecchie disposizioni. Nei riguardi del Cile è pure da segnalarsi l'iniziativa della Camera di commercio Italiana di Valparaiso, per conservare il primato su quella piazza ai nostri risi.

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **Il divieto della caccia e cattura della talpa in Provincia di Vicenza**, è stato posto, fino a nuova disposizione, con Decreto Ministeriale 16 dicembre 1926, per motivi di protezione agraria.

DIVERSE.

— **Asta di terreni nitrosi.** — L'ambasciata del Cile a Roma, comunica che il giorno 29 dicembre prossimo avrà luogo a Santiago del Cile, presso l'Ufficio del direttore delle finanze, la vendita all'asta di terreni nitrosi (giacimenti di nitrati di soda) di proprietà dello Stato, siti nelle provincie di Tarapacà ed Antofagasta.

— **Il monopolio granario respinto in Svizzera.** — Ha avuto luogo il 5 dicembre in tutta la Svizzera, il referendum popolare sul progetto per la monopolizzazione statale dell'approvvigionamento granario. Il progetto mirava sia a proteggere l'agricoltura sia ad assicurare al Paese, in ogni momento la quantità di cereali sufficiente a far fronte ad ogni eventualità ed era sostenuto dai partiti di sinistra che intendevano attuare, con esso, un punto fondamentale del loro programma di socializzazione. I partiti borghesi prima della votazione, apparivano nettamente divisi. Tuttavia il progetto è stato respinto con 371.300 «no» contro 365.100 «si».

— **Alla commissione permanente internazionale delle Associazioni agricole,** costituita di recente, in seguito a proposta della Presidenza dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, hanno aderito 39 Governi, ed oltre 150 Associazioni libere hanno designati i loro delegati.

— **Il Laboratorio Enochimico del Dott. Cav. Uff. Lino Montalenti di Casalmonferrato,** comunica alla numerosa sua Clientela che il *Laboratorio* stesso continuerà senza alcuna interruzione la sua vita scrupolosa ed onesta e con rinnovata attività.

— **Il Prof. Vittorio Alpe e l'Ing. Domenico Casalini,** che per lunghi anni diressero la Federazione Italiana Consorzi Agrari, sono stati degnamente festeggiati in occasione della loro uscita dalla Federazione stessa. Ai due valorosi organizzatori di questa fiorente e benemerita Istituzione agraria, è stata offerta la grande medaglia d'oro delle Federazione. Come attestazione di particolare riconoscenza per l'opera svolta dal Chiarissimo Prof. V. Alpe, durante i 14 anni della sua Presidenza, è stata donata a quest'ultimo un'artistica pergamena portante una nobilissima dedica.

## DOMANDE E OFFERTE.



# L'Agricoltore al mercato.

**Rivista dei mercati agricoli**

CEREALI. FRUMENTO. — Essendosi migliorate le constatazioni sul raccolto mondiale del frumento, le quali assicurano un normale rifornimento dei paesi importatori, il mercato internazionale è entrato in un periodo di calma che lascia prevedere anche un lieve ribasso nei prezzi. Gli operatori si dimostrano pertanto molto prudenti, specie per quanto riguarda gli acquisti a termine. Invece il mercato della merce pronta o di prossimo arrivo è abbastanza animato.

Il mercato del prodotto nazionale è in calma poichè, mentre da una parte i compratori sono riservati e applicano in misura ridotta per sopperire al fabbisogno corrente, i detentori sono abbastanza sostenuti.

I prezzi permangono stazionarî fra le 185 e le 198 lire per quintale pei teneri e da L. 200 a 212 pei duri.

GRANOTURCO. — Il commercio del granturco è caratterizzato ancora da scarsa richiesta dai principali centri di consumo e pertanto i prezzi appaiono deboli con tendenza a lieve ribasso. A Genova il Plata giallo consegna Gennaio-Marzo si quota scellini 131/6, il disponibile a L. 89-90, il Plata rosso Gennaio-Marzo a scellini 136/6, disponibile L. 92-93; il nazionale Alessandrino da L. 103 a 104 per quintale partenza. Sulle altre piazze il prodotto nazionale ha prezzi varianti da L. 90 a 105 per quintale.

Avena. — L'avena ha mercato stazionario con richiesta poco animata e prezzi quasi invariati sulle basi già indicate: da L. 125 a 132 per quintale per il prodotto nazionale, scellini 136 per tonnellata cif. Genova e per imbarco Gennaio per l'avena Plata 46-47, scellini 134/6 e 135 rispettivamente per imbarco febbraio, marzo e aprile; L. 117 vagone Genova per merce pronta.

Orzo e Segale. — Lievemente più animato il mercato dell'orzo con quotazoni sensibilmente migliorate, e correnti ora sulla base di L. 135-150 per q.le; calmo il mercato della segale con prezzi da L. 135 a 140.

Risoni e Risi. — Permane scarso il numero degli affari tanto in risoni quanto in risi e conseguentemente le quotazioni appaiono deboli; tuttavia da parte dei detentori si nota riservatezza. Le quotazioni si aggirano sulle seguenti basi: a Milano il risone vialone fermo da L. 170 a 180, il Maratelli lievemente ripiegato su L. 135-145, stazionario il granalunga su L. 150-160, più debole il grana comune da L. 110 a 118. Ancora a Mliano i risi si quotano come segue: da L. 315 a 335 il Vialone, da L. 235 a 255 il Maratelli, da L. 170 a 184 il Comune, da L. 174 a 178 il Raffinato, da L. 168 a 188 il Brillato originario. A Vercelli i risoni variano da L. 100 a 115 per l'originario e l'andante, da L. 160 a 170 il Bertone e l'Allorio, da L. 140 a 145 il Maratelli; da L. 165 a 170 i risi raffinati originari. A Novara il risone Maratelli da L. 135 a 145. l'originario da L. 110 a 120;il riso Maratelli da L. 240 a 245, l'originario da L. 160 a 172.

FORAGGI. — Non si sono verificate variazioni degne di particolare nota sul mercato foraggero della decade in esame; si è fatto tuttavia qualche contratto importante per il rifornimento di quelle plaghe di consumo le quali, durante il periodo di cattivo tempo che aveva ostacolato i trasporti, erano rimaste con scarseggianti disponibilità. In generale però il mercato si presenta calmo, e specialmente per le qualità correnti, è prevedibile qualche ribasso nelle quotazioni. Si possono ritenere in sostanza, ferme le basi di prezzo indicate nell'ultima nostra rassegna.

La *paglia* ha mercato sempre calmo con prezzi tuttavia sostenuti sulle solite basi dalle L. 20 alle 30 per quintale.

BESTIAME. Bovini. — Non abbiamo a segnalare alcuna variazione d'importanza circa l'andamento del mercato dei bovini. L'abbondante affluenza sulle principali piazze non ha sempre il voluto assorbimento da parte degli acquirenti; questo fenomeno si è maggiormente verificato durante la prima quindicina di questo mese, per il concorso di bestiame importato dalla Jugoslavia. Tutto ciò riguarda in modo particolare i bovini da macello; ma anche le altre categorie hanno avuto mercato fiacco, con scarse contrattazioni e con prezzi assai deboli.

I *suini* grassi, sebbene più insistentemente ricercati dal consumo, conservano le loro quotazioni varianti fra le L. 6 e 6,50 al kg. Anche i lattonzoli ed i magroni hanno mercato attivo, favorito da una discreta richiesta per l'esportazione, ma senza sensibili spostamenti di prezzo.

POLLAME. — Il commercio del pollame è alimentato da buon numero di capi che trovano assorbimento quasi completo in questi giorni precedenti alle feste Natalizie; i prezzi variano da L. 8,50 a 10 per i polli, da L. 10 a 11 per le galline, da L. 7 a 9 per i tacchini, da L. 6,50 a 7,50 per le anitre.

VINI. — Si confermano le notizie di mercato molto sostenuto per quanto riflette le qualità di pronto consumo, di molto colore e di alta alcoolicità. Anche i vini vecchi, disponibili ormai in ridotte quantità, sono attivamente ricercati e ben pagati.

Redazione.

17 dicembre 1926.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile.*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monferrato.